

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione Campania, in seguito alle dimissioni del senatore Giacinto Bosco, la Giunta accerta (su relazione del presidente Bettiol, data l'assenza del relatore per la Campania, senatore Arena, impegnato nei lavori di altra Commissione) che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore Bosco è il signor Salvatore Sica.

La seduta termina alle ore 12,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

Nell'aprire i lavori, il presidente Tesauro rivolge un cordiale saluto ai componenti

della Commissione auspicando un favorevole e proficuo lavoro, nel rispetto della naturale dialettica tra maggioranza e opposizioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria » (180), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore Agrimi, designato estensore del parere, svolge la sua esposizione, soffermandosi sui precedenti del provvedimento e sui principali rilievi di costituzionalità sollevati nel dibattito politico con riguardo al problema della proroga della delega, disposta — egli rileva — non con il decreto-legge ma con legge del Parlamento. Espone quindi alcune osservazioni in ordine alla disposizione sui concorsi per il personale dei centri meccanografici e sull'ammissione in ruolo senza concorso di una aliquota di diurnisti, concludendo in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi il dibattito.

I senatori Lanfrè e Mariani ribadiscono le riserve del Gruppo del Movimento sociale italiano in ordine a profili di costituzionalità a loro avviso emergenti in ordine alla proroga della delega.

Il senatore De Matteis esprime la sua contrarietà al provvedimento, con particolare riguardo alla disposizione che prevede l'as-

sunzione del personale prescindendo dal titolo di studio.

Avviso contrario manifesta altresì il senatore Branca, sottolineando che la dissociazione dei termini di entrata in vigore dell'IVA e del nuovo sistema di imposizione diretta vulnera, a suo avviso, il principio della capacità contributiva.

Si associano a tali rilievi i senatori Venanzi e Maffioletti.

Seguono brevi interventi del senatore Bermani, del relatore Agrimi e del presidente Tesauro, il quale avverte che il parere favorevole della Commissione non comporta pregiudizio, per l'avvenire, ai principi generali circa i requisiti di età e i titoli di studio richiesti nei pubblici concorsi. Infine, a maggioranza, con l'astensione del senatore Bermani, il senatore Agrimi è incaricato di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 277, concernente la proroga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia » (112).

(Esame).

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, sottolinea le ragioni di assoluta urgenza per le quali il provvedimento è stato adottato, al fine di evitare la cessazione dell'attività dell'Ente per la valorizzazione di Ischia, non avendo la Regione potuto assumere iniziative in materia.

Suggerisce quindi una modifica formale (il termine di durata è « stabilito » anziché « prorogato ») che, a suo avviso, potrebbe meglio raccordare la fissazione del nuovo periodo di attività dell'ente con il decreto delegato che trasferisce le funzioni in materia di turismo e conclude chiedendo che la Commissione si pronunzi in senso favorevole sul disegno di legge.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Branca, nel dichiararsi contrario al provvedimento, afferma che la sostituzione di una semplice espressione verbale nulla toglie al carattere incostituzionale che,

a suo avviso, riveste il provvedimento stesso in quanto riguarda funzioni di spettanza della Regione, la cui rappresentanza non risulta, invece, neppure prevista in seno all'organo di amministrazione dell'ente, come invece egli propone.

A sua volta il senatore Germano, nell'illustrare un ordine del giorno del Gruppo comunista, critica come incostituzionale il mantenimento dell'ente, chiedendo la devoluzione ai comuni dell'isola d'Ischia degli stanziamenti e del patrimonio dell'ente medesimo.

Anche il senatore Modica sottolinea che la proposta di proroga si pone in contraddizione con l'iniziativa del Governo di proporre la soppressione degli enti operanti in settori di competenza regionale e per giunta con un termine più breve di quello previsto per l'ente in esame.

Su invito del Presidente, il sottosegretario Sarti chiarisce quindi le ragioni di carattere eminentemente pratico per le quali, data la mancanza di una iniziativa da parte della Regione Campania, il Governo è dovuto transitoriamente intervenire, aggiungendo peraltro che l'ente ha una struttura anomala che dovrà essere ristudiata, investendo problemi, come quelli ad esempio del termalismo sociale, che occorre riguardare in un'ottica non meramente regionale.

Il senatore Agrimi, nel condividere l'adotta esigenza di carattere pratico, ricorda le disposizioni degli articoli 118 e 119 della Costituzione proponendo che pur in una prospettiva futura di scioglimento dell'ente questo venga provvisoriamente prorogato al 31 dicembre 1973.

Seguono interventi dei senatori Bermani (il quale si dichiara favorevole alla proroga, aderendo peraltro alla modifica proposta dal senatore Branca), Brugger (contrario al provvedimento, che involge una importante questione di principio), De Matteis (che propone anch'egli una riduzione del termine di durata dell'ente, sollecitando inoltre una indagine della Commissione sulla situazione creatasi a causa dell'operato degli organi di controllo dello Stato sugli atti delle Regioni) e del presidente Tesauro (il quale rileva che la difficoltà di intervento della Regione Cam-

pania appare comune ad altre Regioni, dichiara di considerare inopportuna una modifica della composizione del Consiglio di amministrazione dell'ente e si esprime a favore della proposta di limitare il termine di durata al 31 dicembre 1973.

Infine, accolto l'emendamento che riduce il termine di durata dell'ente al 31 dicembre 1973, dopo che è stato respinto l'ordine del giorno del senatore Germano e sono state ritirate le altre proposte la Commissione conferisce al senatore Barra mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge autorizzandolo a richiedere di effettuare la relazione orale ai sensi dell'articolo 77 comma secondo del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, viene ripresa alle ore 18,45).

IN SEDE REFERENTE

« Norme per le elezioni politiche nella Valle d'Aosta » (116), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Modificazioni alle norme per le elezioni politiche nella Valle d'Aosta » (162).

(Esame e rinvio).

Il senatore Treu, relatore alla Commissione sui disegni di legge in titolo, premessi alcuni cenni sui provvedimenti che sono stati presentati sullo stesso argomento nella passata legislatura ma che non sono riusciti a conseguire l'approvazione finale del Parlamento, dichiara di non ritenere necessario, in ordine alla materia in esame, il ricorso al procedimento previsto dall'articolo 138 della Costituzione.

Invita quindi la Commissione ad accogliere il disegno di legge n. 162 — d'iniziativa del Governo — che istituisce e disciplina elezioni suppletive in Valle d'Aosta, esprimendo invece notevoli perplessità di carattere costituzionale sul disegno di legge n. 116 — d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri — che, prevedendo la precostituzione di supplementi, introduce una modificazione del collegio, trasformandolo da uninominale in plurinominale.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Germano dichiara preliminarmente che la Regione della Valle d'Aosta si è espressa sull'argomento con una mozione, quindi con un ordine del giorno e da ultimo con una proposta di legge d'iniziativa regionale, approvata il 14 luglio 1972, della quale la Commissione dovrebbe tener conto.

Dopo che il presidente Tesauro ha rilevato l'impossibilità, per la Commissione, di discutere una proposta di legge non ancora ufficialmente pervenuta, prende la parola il senatore Pecchioli il quale, dopo aver rilevato che non può porsi alcuna questione di legittimità costituzionale nei confronti del disegno di legge presentato dal Gruppo comunista — non essendo la disciplina relativa al sistema elettorale della Valle d'Aosta contenuta nel testo della Costituzione ma in legge ordinaria — dichiara che la Commissione dovrebbe aggiornare i propri lavori per attendere la presentazione della legge proposta dal Consiglio regionale.

Il senatore Fabiani propone quindi che venga sentito il Presidente della Regione della Valle d'Aosta, mentre il senatore Brugger propone la costituzione di un Comitato ristretto cui affidare lo studio approfondito della materia, tenendo anche conto della proposta di legge avanzata dalla Regione.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Sarti, i senatori Branca, Germano, Pecchioli e Modica ribadiscono, anche in considerazione della posizione peculiare che l'attuale disciplina normativa riserva alla Valle, la costituzionalità del disegno di legge n. 116, mentre i senatori Mazzaroli, Murrura ed il presidente Tesauro si dichiarano di contrario avviso.

Il senatore Agrimi, anch'egli contrario alla tesi della costituzionalità del disegno di legge n. 116, rileva inoltre che in quest'ultimo si constata una grave lacuna relativa ai criteri per il computo aritmetico del quoziente elettorale, criteri che risulterebbero difformi da quelli adottati nelle altre Regioni.

Il senatore Lanfrè propone allora che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge d'iniziativa governativa che, indicando elezioni suppletive, consentirebbe di superare transitoriamente la delicata si-

tuazione verificatasi nella Valle, salvo affrontare quanto prima il problema nel suo complesso.

Dal canto suo il senatore Bartolomei dichiara che la soluzione transitoria proposta dal Governo possa utilmente accogliersi unitamente ad un impegno che il Governo stesso dovrebbe assumere di riesaminare organicamente il problema in Parlamento alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive.

Dopo brevi interventi dei senatori Brugger e Branca, il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tesauro avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 luglio, alle ore 17,30 per proseguire l'esame dei disegni di legge n. 116 e n. 162.

La seduta termina alle ore 20,15.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

In apertura di seduta, il senatore Calamandrei sollecita lo svolgimento delle interrogazioni a risposta orale assegnate alla competenza della Commissione ai sensi del Regolamento e nei termini da questo previsti.

Il presidente Scelba assicura di aver già preso contatti con il Ministero degli affari esteri per la questione sollevata dal senatore Calamandrei.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1^o giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 » (155).

(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Vedovato, designato estensore del parere, ricorda anzitutto che il disegno

di legge in esame trae la sua origine dalla necessità di adeguare la legislazione italiana al dettato della recente sentenza della Corte di giustizia, che ha considerato la tassa sull'esportazione delle cose d'antichità e d'arte come un dazio sulle esportazioni, contrastante quindi con l'articolo 16 del Trattato di Roma, istitutivo del MEC. L'oratore illustra quindi dettagliatamente il contenuto del decreto-legge di cui si propone la conversione, chiarendo che esso tende sostanzialmente alla sostituzione della sopra menzionata tassa di esportazione con altri strumenti giuridici capaci di tutelare il nostro patrimonio artistico. Il senatore Vedovato manifesta quindi talune perplessità circa le disposizioni recate dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288 e dall'ultimo comma dell'articolo 4 del medesimo decreto; propone infine di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito per la parte di competenza, con le sopra menzionate osservazioni.

Il senatore Rossi Raffaele, preannunciando il parere contrario del Gruppo del partito comunista, afferma che la soluzione sottoposta dal Governo all'esame del Parlamento è inaccettabile sia per quanto riguarda gli aspetti formali (manca infatti il concerto del Ministro dell'interno, competente per quanto riguarda la tutela del patrimonio archivistico) sia per la sostanza delle norme suggerite.

Infatti, con il decreto-legge di cui si propone la conversione, viene meno anche la sia pur debole difesa del patrimonio artistico rappresentata dalla tassa di esportazione, e ciò non può che aggravare la drammatica situazione attuale ed il progressivo depauperamento del patrimonio medesimo. Ai buoni propositi, tante volte espressi a parole dal Governo non corrispondono — conclude l'oratore — atti concreti e decisioni effettive.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, pur riconoscendo la gravità della situazione in cui si trova l'Italia di fronte alla decisione della Corte di Giustizia, afferma che tale decisione nasce dalla insufficiente distinzione, da parte delle norme del Trattato di Roma, tra le opere d'ar-

te e le altre cose che possono essere oggetto di esportazione.

Secondo l'oratrice, il Governo, invece di fare ricorso alle norme di salvaguardia contenute nel Trattato per la tutela del proprio patrimonio artistico, ha adottato — con il decreto-legge di cui si propone la conversione — un provvedimento che è del tutto inaccettabile poichè non costituisce una sufficiente tutela dei tesori d'arte del nostro Paese. Ad avviso della senatrice Romagnoli, nella situazione attuale sarebbe necessario un blocco generalizzato delle esportazioni di opere d'arte, almeno sino a quando non vengano adottati nuovi ed organici provvedimenti di riforma nel settore delle belle arti.

Dopo avere svolto talune osservazioni critiche su particolari disposizioni recate dal decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, la senatrice Romagnoli Caretoni preannuncia il suo voto contrario sul provvedimento.

Il senatore Endrich si dichiara invece favorevole all'accoglimento del disegno di legge in esame; dopo avere affermato la necessità assoluta di porre un argine alle esportazioni di opere d'arte, svolge alcuni rilievi formali all'attuale dizione dell'articolo 1 del decreto-legge di cui, con il provvedimento in esame, si chiede la conversione.

Il senatore Pecoraro, pur sottolineando la necessità di interventi più organici nel settore, si dichiara favorevole al disegno di legge. Suggerisce poi talune modificazioni di carattere puramente formale al titolo del provvedimento, e l'integrazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, con una disposizione che preveda l'emanazione di norme di attuazione da parte dei Ministeri competenti.

Il senatore D'Angelosante, dopo avere lamentato l'accentuarsi della tendenza all'applicazione automatica dell'ormai abbondante legislazione comunitaria nel nostro Paese, dichiara di condividere le osservazioni della senatrice Tullia Romagnoli Caretoni per quanto riguarda la possibilità che il nostro Governo aveva di ricorrere alle norme di salvaguardia contenute nel Trattato di Roma. L'oratore svolge numerose osservazioni critiche sull'articolo 3 del decreto-legge di cui si propone la conversione (a suo

avviso, è inaccettabile giuridicamente l'abrogazione retroattiva di una disposizione di legge) ed afferma quindi che l'ultimo comma dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge deve essere interpretato in senso letterale; conclude il suo intervento dichiarando che voterà contro il disegno di legge, le cui norme non rappresentano alcuna forma di garanzia contro l'esodo delle opere d'arte italiane all'estero.

Il senatore Artieri, dopo aver ricordato l'esistenza di ingenti esportazioni clandestine di opere d'arte, si dichiara favorevole al disegno di legge, il quale trae la sua origine dalla necessità imprescindibile di adeguare la legislazione italiana alla sentenza della Corte di giustizia.

Il senatore Vedovato, designato estensore del parere, risponde alle osservazioni sollevate dagli oratori intervenuti nel dibattito e ribadisce infine la sua proposta di trasmettere parere favorevole, con i suggerimenti di modifica già precisati.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Elkan (il quale si dichiara, a nome del Governo, favorevole al disegno di legge in esame) e una dichiarazione di voto del senatore Calamandrei (contrario al provvedimento), la Commissione autorizza il senatore Vedovato a trasmettere alla 7ª Commissione un parere favorevole, nel quale sarà fatta menzione e delle osservazioni e dei suggerimenti emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,35.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

indi del Vicepresidente

SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Belotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria » (180), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli dà preliminarmente notizia del parere emesso, sul provvedimento in esame, dalla Commissione bilancio, la quale, pur essendosi dichiarata favorevole, ha tuttavia sottolineato l'eccezionalità della norma relativa alla copertura finanziaria, soprattutto per quanto attiene alle modalità di reperimento dei mezzi destinati a fronteggiare gli oneri che l'applicazione della nuova normativa comporta.

Prende quindi la parola il senatore Bacchi, il quale, riferendosi al disposto dell'articolo 76 della Costituzione, rileva come, alla luce di esso, il procedimento adottato per l'emanazione del decreto-legge n. 202 non appare, a suo avviso, affatto ortodosso; e tale irregolarità, prosegue l'oratore, ha delle implicazioni pratiche non trascurabili, dal momento che rende il provvedimento suscettibile di impugnativa e quindi di declaratoria di illegittimità da parte del giudice costituzionale, vanificando così tutto il lavoro finora compiuto.

Sottolineata poi la pericolosità insita nei diversi termini di operatività delle varie imposte ed il carattere farraginoso del meccanismo predisposto dal decreto-legge, il senatore Bacchi nota che il mancato coordinamento nell'attuazione della imposizione indiretta e diretta rischia di ripercuotersi negativamente sul tessuto economico del Paese, scompaginandolo in modo forse irreparabile.

L'oratore si sofferma quindi sulle esigenze di potenziamento del personale necessario per far fronte alle accresciute incombenze connesse all'attuazione della riforma, notando che la confusione che regna attualmente negli organici della Pubblica amministrazione alimenta fondati dubbi circa la sua capacità di applicare efficacemente la normativa, così delicata, che si sta per varare.

Dopo aver osservato che l'esperienza degli altri Paesi ha dimostrato come l'introduzione di forme impositive simili all'IVA ha sempre comportato sensibili lievitazioni nel sistema dei prezzi, l'oratore dichiara di temere il verificarsi di ripercussioni analoghe sul nostro sistema economico, tali da aggravare le condizioni già difficili in cui esso oggi si dibatte. Egli deplora quindi il tipo di copertura finanziaria prevista dal decreto-legge che, come già in altri casi, si fonda sul ricorso al credito, strumento questo che, a suo avviso, dovrebbe sempre avere un carattere del tutto eccezionale e comunque rispondente a criteri di economicità.

Dopo aver rilevato l'insufficienza delle agevolazioni previste a favore delle imprese artigiane, meritevoli di un ben più consistente sostegno e stimolo, il senatore Bacchi conclude dichiarandosi perplesso circa la possibilità di varare concretamente l'IVA ed i tributi ad essa collegati a partire dal 1° gennaio 1973 e proponendo perciò di dare operatività all'intero complesso della riforma con decorrenza dal 1° gennaio 1974.

Interviene poi il senatore Carollo, il quale sofferma la sua attenzione sulla normativa concernente la finanza locale; in proposito, l'oratore si dichiara preoccupato delle misure predisposte dal decreto-legge che, in effetti, determinano una sorta di congelamento delle risorse a disposizione degli enti locali, restringendo notevolmente i loro margini di intervento, cosa quest'ultima particolarmente grave, nota il senatore Carollo, per i comuni e le provincie dell'Italia meridionale, i cui proventi tributari sono già di consistenza modesta, impedendo così la predisposizione degli incentivi indispensabili per il riscatto socio-economico delle zone depresse. Concludendo, l'oratore si riserva di presentare al testo dell'articolo 2 del decreto-legge un emendamento tendente ad una diversa regolamentazione dell'assetto della finanza locale.

Il senatore De Falco sottolinea il vizio di fondo che inficia la riforma tributaria, espressione, a suo avviso, di un'impostazione del sistema fiscale classista e non priva di risvolti iniqui e vessatori nei confronti dei piccoli contribuenti con reddito da lavoro

dipendente. Costoro, prosegue l'oratore, hanno fra l'altro già visto erosi da una svalutazione montante gli incrementi dei salari e degli stipendi ottenuti in questi ultimi anni, grazie ad una continua pressione sindacale. Si rende perciò necessario, conclude il senatore De Falco, apportare al testo del decreto-legge un complesso di emendamenti che il Gruppo comunista si ripromette di presentare.

Prende quindi la parola il senatore Fabbrini, il quale si richiama a talune perplessità circa il disposto del provvedimento in esame, già manifestate dal presidente Martignelli, nello svolgimento della sua relazione alla Commissione. In particolare, l'oratore osserva che l'insieme delle esenzioni e dei rimborsi di cui godranno gli operatori economici non consentirà, a suo avviso, il superamento della crisi che attualmente attanaglia il sistema produttivo. In riferimento poi ai rapporti con la CEE, il senatore Fabbrini sottolinea la pesantezza delle pressioni esercitate in sede comunitaria per il varo immediato dell'IVA, pur comprendendo tuttavia le esigenze di armonizzazione fiscale fra i vari Stati membri. La necessità di stabilire, a breve scadenza, una comune base imponibile, ai fini del predetto coordinamento, costringerà, afferma l'oratore, ad apportare ulteriori ritocchi alla normativa in esame, vanificandone una larga parte.

Riallacciandosi alle argomentazioni svolte dal senatore Carollo a proposito di finanza locale, il senatore Patrini, intervenendo successivamente, dichiara di non condividere i rilievi da lui mossi, in quanto il regime in proposito previsto dal decreto-legge appare, a suo giudizio, efficace e congruo rispetto alle esigenze di risanamento della finanza degli enti locali e alla necessità di superare sperequazioni non più sopportabili.

A sua volta, il senatore Segnana, dopo aver affermato che taluni inconvenienti relativi alla finanza locale potranno essere risolti nel contesto di una complessiva regolamentazione legislativa della materia, si sofferma su quello che definisce il punto saliente dell'intera riforma, cioè l'interconnessione esistente fra i due comparti di imposte, dirette ed indirette, che si sta per varare.

La mancata contestualità dell'entrata in vigore dei diversi tributi, nota l'oratore, pur giustificata da tutta una serie di motivazioni, solleva comunque problemi non trascurabili, il primo dei quali concerne la credibilità dell'intero sistema da parte del contribuente, timoroso di vedere utilizzate le sue dichiarazioni relative all'IVA per le situazioni ancora pendenti con il fisco. Va dunque eliminata — prosegue il senatore Segnana — una remora psicologica che potrebbe stimolare non poco il fenomeno deleterio dell'evasione fiscale. Ne consegue la urgenza di una adeguata definizione, in sede legislativa, del contenzioso tributario tuttora in sospeso ed altresì l'esigenza di una chiara precisazione delle aliquote relative alle imposte dirette da applicarsi nel periodo transitorio fino al 1° gennaio 1974.

Il senatore Segnana conclude sollecitando la predisposizione dello schema di decreto concernente l'IVA, ai fini di quella necessaria informazione, atta a delucidare, nei confronti del contribuente, il meccanismo di applicazione della stessa imposta.

Prende quindi la parola il senatore De Luca. Pur ritenendo ingiustificata la presentazione di un decreto-legge per la disciplina di una materia così delicata e complessa, l'oratore dichiara di non condividere i dubbi manifestati da taluni colleghi circa la legittimità costituzionale del procedimento di emanazione dello stesso decreto. Riferendosi poi alle ripercussioni dell'IVA sul sistema economico, il senatore De Luca insiste sulla necessità di adottare opportune misure atte a neutralizzare o comunque a contenere in misure sopportabili la spinta al rialzo nel livello dei prezzi. Questo scopo, osserva l'oratore, potrebbe essere ad esempio raggiunto mediante un'applicazione dell'IVA, con aliquota zero, nei primi due anni, nell'importante vasto comparto dei prodotti alimentari, i cui prezzi sono sempre i più sensibili alle oscillazioni del mercato.

Il senatore De Luca afferma infine che le modalità di copertura finanziaria previste dal decreto-legge, pur essendo, a suo avviso, ineccepibili sotto il profilo giuridico-costituzionale, prestano tuttavia il fianco a non

infondate critiche se valutate in base a criteri di economicità.

Interviene poi il senatore Poerio il quale, richiamato il parere espresso dal CNEL circa gli effetti economici dell'IVA, evidenzia la previsione, in esso formulata, di un consistente incremento dei prezzi, soprattutto nel settore dei beni di largo consumo, con conseguenze gravose in particolare per le classi percipienti un più basso reddito.

L'oratore fa presente quindi la necessità di rispettare il principio di contestualità nell'entrata in vigore dell'intera riforma tributaria, rilevando le gravi perturbazioni che i diversi termini di operatività delle imposte dirette ed indirette, arrecheranno al sistema produttivo; sistema — nota l'oratore — già coinvolto in una persistente crisi che risente, fra l'altro del disordine monetario tuttora regnante in campo internazionale.

Stigmatizzati quindi i ritardi che caratterizzano l'adeguamento dell'Amministrazione finanziaria alle nuove esigenze, il senatore Poerio conclude sostenendo che la riforma tributaria, più che ispirarsi ad una consapevole valutazione della problematica economica del Paese, è stata approntata sotto l'assillo delle sollecitazioni comunitarie, che testimoniano di uno stato di non tollerabile subordinazione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,05, viene ripresa alle ore 16,40).

Su proposta del presidente Martinelli, la Commissione delibera di richiedere all'Assemblea l'autorizzazione a riferire oralmente sul disegno di legge, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

Il senatore Borraccino prende quindi la parola per analizzare, in particolare, il problema della situazione finanziaria dei comuni e degli enti locali, organismi che, a suo giudizio, si trovano in prima linea nell'affrontare e risolvere i problemi economici e sociali del Paese. Dopo aver ricordato l'apparente concordia, anche di autorevoli esponenti della maggioranza, su dichiarazioni di principio di riconoscimento dell'importanza del problema della finanza locale — che do-

vrebbe essere risolto, secondo tali dichiarazioni, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali — l'oratore lamenta che la concreta azione finanziaria, politica e legislativa si sia rivelata difforme da quanto dichiarato dagli organi responsabili.

Con la legge di riforma tributaria infatti — afferma il senatore Borraccino — si rendono impotenti i comuni nelle varie fasi dell'accertamento, dell'imposizione, della riscossione dei tributi, violando ogni retta impostazione di una finanza democratica.

Oltre che dal punto di vista normativo, la nuova legislazione tributaria viene dall'oratore giudicata carente anche sotto un profilo puramente finanziario, non essendosi tenuto conto dell'aumento dei costi connesso all'aggravio dei compiti ed all'incremento di servizi che lo Stato demanda ai comuni. Di fronte a tale situazione ed all'imponente, quanto inevitabile indebitamento degli enti locali, l'oratore afferma di ritenere indispensabili le modifiche che verranno proposte dal Gruppo comunista.

Il senatore Borraccino dichiara di ritenere che l'inadeguatezza della legislazione tributaria, con riguardo ai comuni, va inquadrata nella più generale carenza della legislazione comunale e provinciale: è un quadro, questo, egli afferma, che mal si concilia con la intrapresa politica di decentramento regionale. Conclude auspicando sostanziali modifiche al disegno di legge.

Il senatore Li Vigni dichiara che il dibattito attuale offre l'occasione di un discorso approfondito e non frettoloso su vari problemi sui quali sinora non si è posta la dovuta considerazione: in primo luogo quello dell'aumento dei prezzi, dovuto non solo e non tanto all'introduzione dell'IVA, quanto piuttosto ad un certo modo di configurare e regolare l'imposta sul valore aggiunto.

Negativo, in particolare, è il giudizio che l'oratore dà dello sfasamento dei tempi nell'introduzione della riforma tributaria: in proposito, egli ricorda le dichiarazioni dell'ex ministro delle finanze, onorevole Preti, sull'esigenza dell'unità della riforma. Una delle cause dell'attuale stato di cose è certamente, a giudizio dell'oratore, l'inerzia dell'alta dirigenza burocratica, la quale si è la-

sciata cogliere impreparata dalle esigenze e dai tempi della riforma tributaria.

In tale contesto, conclude il senatore Li Vigni, va sottolineata con la massima energia la precarietà della situazione nella quale verranno a trovarsi in particolare i ceti meno abbienti ed i piccoli imprenditori.

Il senatore Zuccalà rivolge alcune censure all'articolo 1 del decreto-legge, il quale fa rivivere una delega legislativa oramai scaduta, per cui con tale norma il Governo altro non fa che autodelegarsi, per il tramite di un decreto-legge, un potere normativo che solo il Parlamento, essendo la prima delega scaduta, potrebbe con una legge ordinaria, radicalmente nuova, concedergli.

Dopo brevi interventi del presidente Martinelli e del senatore Ricci, i quali non ritengono censurabile sotto il profilo della costituzionalità il disegno di legge in esame, il senatore Zuccalà avanza alcune osservazioni sulla modifica introdotta dalla Camera nella legge di conversione con l'introduzione dell'articolo 8-bis il quale, a suo avviso, pecca di indeterminatezza, affidandosi alle discrezionalità dell'Amministrazione nella fissazione nel tempo dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i prodotti alimentari; censure di legittimità l'oratore svolge inoltre anche sull'articolo 8-ter.

Il senatore Zuccalà conclude auspicando che il modo di legiferare adottato nell'occasione e l'indeterminatezza di alcune norme non instaurino una prassi che sarebbe certamente condannabile.

Prende quindi la parola il senatore Cipellini, il quale, dopo aver rilevato che i reiterati rinvii nell'introduzione dell'IVA hanno avuto conseguenze deleterie sul sistema produttivo, suscitando, fra l'altro, le reazioni emotive degli operatori economici, tradotti in un non trascurabile incremento nella spirale dei prezzi, auspica il rispetto rigoroso dei termini di operatività dei tributi, previsti dal decreto-legge in titolo.

Interviene poi il senatore Borsari il quale, pur sottolineando la pregevolezza della relazione svolta dal presidente Martinelli, dichiara tuttavia di dissentire profondamente dalle conclusioni cui egli è pervenuto. L'oratore manifesta, in particolare, serie preoccupazioni circa lo sfasamento nei tempi di entrata in vigore della riforma, sfasamento che, a suo avviso, determina una complessa problematica soprattutto per quanto attiene alla regolamentazione dell'imposizione diretta nel corso del regime transitorio sino al 1° gennaio 1974.

In relazione poi alla più volte ribadita necessità di approvare il provvedimento nel suo testo attuale, a causa delle imminenti scadenze procedurali, il senatore Borsari afferma di considerare inaccettabile tale condizione che impedisce di emendare il provvedimento per il quale invece, egli sostiene, sono necessarie rettifiche sostanziali, tali da renderlo più adeguato alle aspettative ed alle esigenze del mondo economico.

Soffermandosi poi sul regime della finanza locale, l'oratore auspica una riconsiderazione dei criteri di devoluzione del gettito tributario agli enti locali, nel senso di un incremento delle aliquote di riparto che permetta, effettivamente, di dotare comuni e province degli strumenti finanziari indispensabili all'esercizio della loro autonomia, soprattutto nel settore economico.

Concludendo, il senatore Borsari, dopo aver affermato che il provvedimento che ci si accinge a varare, invece di esprimere un organico disegno riformista, appare come una congerie di misure sconnesse che, se attuate, rischiano di scompaginare le strutture produttive del Paese, ribadisce l'esigenza di introdurre profonde modifiche al testo in discussione.

Il senatore Lepre si dichiara favorevole ad un rinvio dell'IVA, lamentando però la non contemporanea entrata in vigore delle imposte dirette ed indirette, presupposto indispensabile, a suo avviso, perchè il nuovo sistema fiscale operi sin dall'inizio concretamente.

Dopo aver lamentato i danni che con il ritardo nella introduzione delle nuove imposte dirette verranno a prodursi per i lavoratori dipendenti ed autonomi, gli artigiani, gli agricoltori e i piccoli imprenditori, l'oratore formula un giudizio positivo sui miglioramenti apportati dalla Camera con l'anticipazione parziale degli sgravi al reddito fisso e con l'applicazione graduale dell'IVA.

Il senatore Lepre conclude riaffermando l'esigenza — con riguardo alle incentivazioni — di analizzare gli effetti delle stesse al fine di poter realizzare concretamente una seria politica di difesa dei livelli occupativi.

Il senatore Pinna, riservandosi un più ampio intervento in Assemblea, propone la costituzione di un comitato ristretto al quale demandare l'esame delle proposte di modifica al disegno di legge.

Il senatore Assirelli svolge alcune considerazioni sugli aspetti tecnici del nuovo sistema fiscale che richiederà un impiego di mezzi, in difetto dei quali si rischierebbe di compromettere l'esito della riforma.

Dopo aver esposto alcuni rilievi in ordine alla graduale introduzione delle aliquote, che potrebbe gonfiare eccessivamente il livello dei prezzi, l'oratore raccomanda al rappresentante del Governo un'adeguata preparazione dell'Amministrazione finanziaria in relazione ai problemi che l'introduzione della riforma comporterà.

Il presidente Martinelli dà quindi lettura del parere favorevole formulato, a maggioranza, dalla 1^a Commissione. Quindi, in qualità di relatore alla Commissione, replica agli oratori intervenuti, contestando in primo luogo che il provvedimento in esame possa essere censurato sotto il profilo della legittimità costituzionale. Quanto al problema della non contestuale introduzione del complesso della riforma tributaria, egli dichiara che l'attuale occasione è l'ultima per instaurare il nuovo sistema: i vari rinvii suscitano certamente qualche perplessità, ma è necessario tener conto della particolare situazione che li ha imposti.

Il relatore replica, in particolare, agli oratori che hanno trattato il problema della finanza locale, osservando che l'attuale non è la sede competente per affrontare un problema dai risvolti così delicati.

Dopo aver riconosciuto che molte delle perplessità emerse nel corso della discussione sono comunque da condividere, sottolinea la necessità di approvare nei tempi costituzionali il disegno di legge e conclude pertanto esprimendo il proprio parere favorevole.

Il rappresentante del Governo, replicando a sua volta, ricorda che l'esperienza di quanto è accaduto negli altri Paesi europei insegna che la lievitazione dei prezzi, verificatasi nei primi tempi dopo l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, viene riassorbita successivamente qualora l'aliquota iniziale non sia di elevato ammontare.

Il sottosegretario Belotti ricorda quindi che un'adeguata opera di divulgazione sarà possibile solo quando si conoscerà il testo definitivo della legge di riforma.

In riferimento alle perplessità ed ai dubbi manifestati circa la capacità dell'Amministrazione finanziaria di far fronte ai problemi connessi all'attuazione dell'IVA, l'oratore assicura la Commissione circa la tempestiva predisposizione di adeguati strumenti amministrativi, fra i quali, apparati elettronici atti a meccanizzare larga parte del servizio tributario. L'oratore sottolinea poi l'improrogabilità del termine di entrata in vigore dell'IVA, soprattutto per ovviare alla grave e reiterata inadempienza del nostro Paese in sede comunitaria, inadempienza che lo ha esposto finora a possibili ritorsioni sicuramente pericolose, se messe in atto, per la nostra economia.

Rispondendo poi ad una obiezione avanzata dal senatore Fabbrini circa la compatibilità della normativa di cui si sta discutendo con i futuri impegni di armonizzazione fiscale tra i membri della CEE, il sottosegretario Belotti osserva che le previste aliquote dell'IVA non si discostano di molto dal livello medio europeo sui cui, in un prossimo futuro, l'armonizzazione stessa dovrebbe presumibilmente stabilizzarsi.

Dopo alcuni chiarimenti relativi all'assetto della finanza locale, l'oratore dichiara, concludendo, di non condividere le critiche mosse al provvedimento per quanto concerne le presunte, minori entrate che l'erario conseguirebbe, dopo la sua attuazione; va tenuto presente — nota il rappresentante del Governo — che la detassazione, i rimborsi, i diritti compensativi all'esportazione e tutte le altre agevolazioni previste dal decreto-legge recano indubbiamente in se stesse una carica incentivante che non può non tradursi in una intensificazione nella spesa di beni di

consumo e nel volume degli investimenti, tale da incrementare il gettito tributario, recuperando così le eventuali perdite iniziali connesse all'attuazione della riforma.

Interviene quindi il presidente Martinelli, il quale, al fine di conciliare il necessario ossequio alla dialettica parlamentare con l'esigenza di un più efficace e sollecito prosieguo dei lavori della Commissione, si richiama alla proposta avanzata dal senatore Pinna di istituire un Comitato ristretto cui affidare un esame preliminare degli emendamenti presentati dai vari Gruppi sul testo del decreto-legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Ricci, Segnana, Fabbrini, Zuccalà e Borsari, la Commissione accoglie la proposta del Presidente; sono chiamati a far parte del Comitato ristretto i senatori Arena, Bacchi, Borraccino, Buzio, De Ponti, Lepre, Martinelli, Pinna e Segnana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 21,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972

*Presidenza del Vice Presidente
Franca FALCUCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed

archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 » (155).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il sottosegretario Valitutti, fornendo chiarimenti su alcuni particolari del provvedimento, fa presente che la previsione della norma concernente i rimborsi di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto è necessaria per ottemperare agli obblighi comunitari sanciti nell'articolo 16 del Trattato di Roma; precisa poi che sono già iscritti nel bilancio dello Stato, ai capitoli 2545 e 5061, stanziamenti utilizzabili per l'esercizio del diritto di prelazione sulle cose esportate. Altre informazioni sono fornite dal rappresentante del Governo sull'ultimo comma dell'articolo 1, circa l'obbligo di fare inventariare le cose d'arte presentate all'esportazione presso le competenti soprintendenze.

La Commissione procede quindi all'esame di alcuni emendamenti al testo del decreto-legge.

Il senatore Limoni illustra un emendamento, sostitutivo, all'articolo 1: con una formulazione più estensiva rispetto al testo del decreto-legge, l'emendamento tende a sottoporre alla disciplina in esame tutti i beni d'interesse artistico e non solo quelli di cui all'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ed altresì ad abolire l'espresso riferimento alla necessità di un danno per il patrimonio nazionale ai fini dell'operatività del divieto.

Segue il dibattito.

Intervengono il senatore Piovano (che, dopo aver chiesto ulteriori chiarimenti circa la procedura di inventariazione delle opere, si dichiara favorevole allo spirito dell'emendamento Limoni), il senatore Moneti (che esprime delle perplessità sulla proposta del relatore), il senatore Burtulo (che domanda precisazioni), ed infine il sottosegretario Valitutti: questi ritiene più preciso e congruo il testo del decreto-legge ed esprime il timore che l'emendamento del senatore Limoni — se accolto — possa per di più attribuire all'Amministrazione — in mancanza di espresso riferimento al concetto di danno — un potere in definitiva arbitrario.

Tenendo conto delle osservazioni del Sottosegretario, il relatore propone allora una nuova formulazione dell'emendamento, tendente essenzialmente a meglio precisare il contenuto e la portata dell'articolo 1 del decreto-legge: è quindi accolto, dopo interventi dei senatori Spigaroli (favorevole) e Stirati (contrario), e dopo talune osservazioni del senatore Ermini, il nuovo testo proposto dal relatore.

Il senatore Carraro illustra poi un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del decreto-legge: esso impone l'obbligo dell'inventariazione anche per le opere che, per essere di autori viventi o eseguite da meno di cinquant'anni, restano escluse dal divieto di esportazione; sono contrari i senatori Ermini e Dinaro (quest'ultimo esprime la preoccupazione che giovani artisti si possano avvalere della valutazione delle loro opere da parte di organi pubblici a fini di propaganda commerciale sul mercato dell'arte), mentre con lo spirito dell'emendamento del senatore Carraro concorda il senatore Piovano.

Dopo che il sottosegretario Valitutti si è detto contrario (la norma imporrebbe alle soprintendenze una ulteriore eccessiva mole di lavoro), l'emendamento non è accolto dalla Commissione.

Si approva invece un emendamento integrativo dell'articolo 2 del decreto-legge proposto dal relatore (consente che possano essere sottratte all'esportazione anche tutte le opere d'arte appartenenti a determinati periodi storici) ed è poi respinto un emendamento del senatore Rossi all'articolo 3, mirante ad abolire la tassa all'esportazione anche nei confronti dei Paesi terzi (su tale emendamento si dichiara decisamente contrario il sottosegretario Valitutti); è egualmente respinto, dopo brevi interventi dei senatori Veronesi, Piovano ed Ermini, un emendamento dei senatori Papa e Piovano per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 3, concernente i rimborsi delle tasse versate dagli esportatori dal 1962 (su tale proposta si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo).

La Commissione esamina quindi un emendamento del senatore Burtulo volto a fis-

sare un termine (trenta giorni dalla conversione del decreto) entro cui esercitare il diritto di richiesta del rimborso in parola. Il sottosegretario Valitutti, dopo aver precisato che per aventi diritto a riscuotere i rimborsi si devono intendere gli esportatori, pur formulando riserve, propone che detto termine sia almeno di novanta giorni; il senatore Burtulo consente, e il senatore Veronesi si dichiara favorevole al nuovo testo. La Commissione quindi lo accoglie: si astengono i senatori Dinaro e De Fazio. Indi, dopo alcune osservazioni del sottosegretario Valitutti, il senatore Limoni non insiste su un suo emendamento all'ultimo comma dell'articolo 4 tendente ad eliminare la facoltà di rinunciare all'esportazione ove l'esportatore ritenga di non accettare il prezzo offerto dal Ministro.

Successivamente il relatore illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 5 del decreto-legge (precisa la procedura da adottare in caso di esportazione di cose di interesse archivistico e bibliografico); il senatore Papa si dice favorevole; il sottosegretario Valitutti e il presidente Franca Falcucci fanno presente che sull'emendamento, riguardante ambiti di competenza del Ministero dell'interno, dovrebbe essere richiesto il parere quanto meno della 1^a Commissione; il senatore Limoni ritira allora l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione accoglie quindi, con l'assenso del rappresentante del Governo, un emendamento aggiuntivo all'articolo 6, presentato dal relatore: estende l'applicazione della norma anche alle cose di interesse documentale e archivistico.

Dopo alcuni chiarimenti del sottosegretario Valitutti e un breve intervento del senatore Dinaro, il senatore Rossi ritira un emendamento presentato all'articolo 7.

La Commissione esamina poi un emendamento dei senatori Papa e Piovano tendente a modificare l'imputazione della spesa, prevista dall'articolo 8 del decreto-legge in esame: essi propongono di far carico, anziché al capitolo n. 2525 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio in corso, al capitolo n. 2401 dello stesso Ministero (riguarda i contributi

per il funzionamento delle università e degli istituti universitari); dopo interventi del senatore Ermini (che non ritiene opportuno decurtare gli stanziamenti del richiamato capitolo n. 2401, già di per sé insufficienti alle esigenze delle università), del senatore Spigaroli (al quale sembra impropria la proposta nuova imputazione della spesa) del senatore Papa (lamenta che il dispositivo di spesa previsto dal decreto-legge annulli un modesto incremento dello stanziamento, finalmente ottenuto con l'esercizio in corso, a favore del capitolo n. 2525, nell'interesse delle antichità e belle arti) e del senatore Limoni (che prospetta l'eventualità di imputare gli oneri di cui si tratta, a carico del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro), il sottosegretario Valitutti assicura che avrà cura di approfondire il problema, del quale consiglia pertanto un riesame nell'ulteriore corso della discussione e il senatore Papa ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Ermini annuncia poi di voler presentare in Assemblea un articolo aggiuntivo per fissare il divieto totale dell'esportazione di cose d'arte a partire dal 1974, ove nel frattempo non si sia provveduto all'atteso, organico riordinamento del settore; al riguardo perplessità sono espresse dal senatore Spigaroli e dal sottosegretario Valitutti.

Il presidente Franca Falcucci, con riferimento alle osservazioni formulate dalle Commissioni 3^a e 5^a nel quadro del parere favorevole al provvedimento da esse espresso, manifesta la certezza che saranno gli stessi membri di dette Commissioni, data la ristrettezza del tempo, a farsi carico di presentare in Assemblea eventuali proposte consequenziali.

La Commissione infine dà mandato al relatore Limoni di riferire favorevolmente all'Assemblea e di illustrare gli emendamenti accolti, con l'intesa che, se necessario, sarà richiesta, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,55.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Angrisani.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

Nell'aprire i lavori, il Presidente rivolge ai membri della Commissione un cordiale saluto e l'augurio di un proficuo e intenso lavoro. Premesso che il prestigio della Commissione è accresciuto dalla presenza di numerosi parlamentari esperti e preparati, assicura che esplicherà con obiettività e con spirito aperto i propri compiti, pur nel doveroso rispetto delle norme regolamentari; ricorda infine che i compiti della Commissione conservano particolare rilevanza anche nel momento in cui molti settori dell'agricoltura sono attribuiti alla competenza legislativa delle Regioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, concernente la proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo » (139).

(Parere alla 11^a Commissione).

Il senatore Mazzoli, designato estensore del parere, riferisce sulle finalità del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, e propone di esprimere parere favorevole alla competente Commissione lavoro.

Il senatore Del Pace, pur convalidando i motivi di urgenza del decreto-legge, osserva che esso prevede una proroga troppo breve, per la validità degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, rispetto ai gravi problemi che investono il settore, facendo particolare rife-

rimento sia alla situazione del collocamento della mano d'opera agricola, sia alla mancata parificazione delle norme previdenziali, sia infine all'insufficienza di fondi per il funzionamento delle Commissioni comunali di collocamento. Propone quindi che sia chiesta una proroga a tempo indeterminato per i termini del decreto-legge.

Il senatore Scardaccione, dopo avere ringraziato il Presidente per le espressioni usate nel saluto rivolto alla Commissione, dichiara di condividere le preoccupazioni in merito al termine per la proroga della validità degli elenchi anagrafici, soprattutto in relazione all'entrata in vigore della direttiva comunitaria per l'individuazione degli imprenditori agricoli.

Il senatore Buccini concorda sulla richiesta di una proroga a tempo indeterminato ed esprime le sue riserve sulla norma del decreto-legge che aumenta il numero degli enti preposti alla vigilanza in materia di accertamenti contributivi.

Il senatore Cipolla insiste sull'esigenza di una ulteriore proroga, e manifesta, in particolare, la sua preoccupazione per le norme del decreto-legge concernenti il Servizio contributi agricoli unificati.

Sull'esigenza di una proroga più lunga concordano i senatori Mari, che si sofferma ad analizzare le cause dell'attuale situazione nelle campagne, a Gadaleta, il quale sottolinea altresì l'esigenza dello stanziamento di 4 miliardi per il funzionamento delle Commissioni comunali ed auspica l'estensione ai lavoratori agricoli del sistema della cassa integrazione guadagni.

Il senatore Tortora afferma che la proroga in questione dovrà essere mantenuta fino a quando tutto il settore potrà essere nuovamente disciplinato anche con nuove norme in materia previdenziale e con l'attuazione delle direttive comunitarie. Chiede, in particolare, che nella Commissione centrale per il collocamento siano meglio rappresentate alcune categorie di lavoratori agricoli.

Il senatore Majorana, tenuto conto del consenso generale sulla necessità di un termine più lungo, propone che sia indicata la data del 31 dicembre 1973.

Il senatore Scardaccione ritiene che i vari punti di vista possano dare luogo ad un parere unanime nel quale, per quanto concerne il termine di scadenza della proroga, si faccia riferimento all'attuazione delle direttive comunitarie sugli imprenditori agricoli e si chieda altresì lo stanziamento di 4 miliardi per il funzionamento delle Commissioni comunali. Con tale proposta concorda l'estensore designato del parere Mazzoli.

Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Angrisani, dopo aver rivolto il suo saluto al Presidente ed alla Commissione, ribadisce l'opportunità di un parere favorevole per la conversione del decreto-legge.

Dopo che i senatori Cipolla, Dal Falco e Boano hanno ottenuto chiarimenti del senatore Scardaccione sulla portata della formulazione da lui proposta, la Commissione all'unanimità dà mandato al senatore Mazzoli di esprimere parere favorevole, tenendo conto della proposta del senatore Scardaccione e delle altre osservazioni emerse nel dibattito.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che procederà alla costituzione della Sottocommissione per i pareri, composta di sette membri, designando il senatore Mazzoli a presiederla e riservandosi di completarne la composizione sulla base delle designazioni che gli perverranno dai vari Gruppi.

La seduta termina alle ore 10,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente

POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, concernente proroga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 1971, n. 590 » (138).
(Esame).

Riferisce il senatore Torelli, il quale sottolinea le finalità del provvedimento, inteso ad agevolare le piccole e medie industrie e le imprese artigiane, con la proroga dello sgravio degli oneri sociali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431. La proroga è giustificata dal perdurare della situazione di crisi congiunturale, risentita particolarmente dal settore delle piccole e medie imprese industriali e dalle imprese artigiane.

Concludendo, il relatore si dichiara favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

Segue la discussione.

Il senatore Bianchi, sottolineato il ruolo insostituibile per l'economia nazionale, e specie per il commercio con l'estero, delle piccole e medie imprese industriali e delle imprese artigiane, definisce inadeguato il provvedimento sia perchè la situazione congiunturale è mutata in peggio nel corso dell'ultimo anno sia perchè esso non affronta, a suo parere, i problemi di fondo della crisi della piccola e media industria.

Il senatore Azimonti, pur riconoscendo che il decreto-legge non risolve i problemi della piccola e media industria, fa presente tuttavia l'opportunità di non apportare modificazioni al provvedimento, che ha carattere di urgenza.

Il senatore Fermariello sostiene che, se non vi è da parte della maggioranza una aprioristica volontà negativa, possono essere apportate al provvedimento modifiche capaci di migliorarlo.

Il senatore Merloni comunica quindi oralmente, a norma del terzo comma dell'articolo 39 del Regolamento, il parere favorevole della 10ª Commissione.

Il Presidente dà quindi lettura del parere favorevole della 5ª Commissione con il

quale si prospetta l'opportunità di valutare se convenga introdurre nel generale provvedimento di fiscalizzazione qualche forma di agevolazione differenziata per le piccole e medie industrie del Mezzogiorno, che risentono maggiormente della crisi economica.

Il senatore Garoli rileva l'opportunità di impegnare il Governo a definire giuridicamente le piccole e medie imprese e ad aggiornare la legge n. 860 per determinare esattamente l'attività artigiana.

Il senatore De Sanctis definisce eccezionale il tipo di copertura previsto dal decreto-legge: ciò costituisce, a suo avviso, un altro valido motivo per giungere finalmente ad una soluzione globale dei problemi riguardanti le piccole e medie industrie.

Il senatore Ferralasco, pur rendendosi conto delle ragioni di urgenza poste in rilievo da altri oratori, osserva che può peraltro essere compiuto uno sforzo per migliorare il provvedimento.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il senatore Torelli, dichiarando di concordare con molte delle osservazioni espresse sul problema generale, osservazioni che non eliminano però l'esigenza di andare incontro con urgenza alle attese delle piccole e medie imprese industriali e degli artigiani, per i quali il provvedimento in esame deve aprire la strada a soluzioni di carattere generale. A proposito degli annunciati emendamenti ritiene che sia più opportuno discuterli in Assemblea.

Infine il sottosegretario Tedeschi, fatta presente l'importanza della piccola e media industria per lo sviluppo economico nazionale, osserva che per risolvere i problemi di carattere generale prospettati nel corso della discussione occorrono provvedimenti complessi che richiedono un'approfondita elaborazione. Si associa al senatore Torelli nel raccomandare di proporre in Assemblea gli eventuali emendamenti anche per permettere al Governo di esprimere un parere seriamente meditato.

Il Presidente comunica che i senatori Garoli, Fermariello ed altri hanno presentato un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a informare la Commissione, en-

tro il 31 dicembre 1972, sulla complessiva situazione dei settori contemplati dal decreto-legge e sulle conseguenti e congrue misure che intende adottare, con particolare riferimento a quelle per il superamento delle attuali sperequazioni, che operano a danno di piccoli imprenditori e operatori economici. Lo stesso ordine del giorno impegna il Governo alla definizione giuridica delle piccole e medie imprese e all'aggiornamento della legge n. 860 per definire esattamente l'attività artigiana nonché all'avvio di una nuova politica del credito che offra al settore nuove forme di finanziamento agevolato; ed inoltre raccomanda al Governo l'istituzione di servizi pubblici che garantiscano la ricerca scientifica, le informazioni di mercato e tecnologiche e quanto è necessario al potenziamento e allo sviluppo dell'artigianato e delle piccole e medie industrie.

L'ordine del giorno è accolto all'unanimità.

Il Presidente quindi dà lettura di alcuni emendamenti.

Il primo, presentato dai senatori Bianchi, Garoli ed altri, tende ad elevare al 10 per cento lo sgravio contributivo di cui al decreto-legge; il secondo, presentato dal senatore Fermariello, tende ad escludere l'applicazione del beneficio alle aziende petrolifere, elettriche, saccarifere e cementiere; il terzo, presentato dai senatori Bianchi, Garoli ed altri, tende ad elevare l'apporto dello Stato, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, da lire 225 miliardi a lire 450 miliardi; il quarto, infine, è inteso ad aggiungere il seguente articolo 3-bis: « Lo sgravio contributivo previsto dall'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è portato, a decorrere dal primo del mese successivo a quello dell'entrata in vigore del presente decreto, al 30 per cento. In relazione al disposto del comma precedente l'apporto dello Stato in favore dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione gestita dall'INPS di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è aumentato di 170 miliardi per ciascuno degli anni 1972 e 1973.

Di pari somma è elevato l'importo dei certificati speciali di credito che il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere a carico dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria gestita dall'INPS a partire dal 1973 ».

Gli emendamenti, per i quali il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario, non sono accolti.

Il senatore Vignola dichiara che i socialisti, contrari al provvedimento, si asterranno tuttavia a seguito delle dichiarazioni del relatore e del Governo.

Il senatore Bonazzi afferma invece che nella impossibilità di dare credito agli impegni della maggioranza, ripetuti e mai mantenuti da anni, darà voto contrario al disegno di legge.

Infine, dopo che il senatore Azimonti a nome dei senatori della Democrazia cristiana, e il senatore De Sanctis a nome dei senatori del Movimento sociale, si sono dichiarati favorevoli al provvedimento, la Commissione dà mandato al senatore Torelli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, concernente la proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo » (139).

(Esame).

Riferisce il senatore Torelli, relatore alla Commissione. Egli chiarisce che il decreto-legge di cui si chiede la conversione concerne la proroga di norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli allo scopo, tra l'altro, di evitare che i lavoratori agricoli del Sud e delle Isole, i cui elenchi nominativi sono scaduti il 31 dicembre 1971, restino privi delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Da questo punto di vista — afferma il relatore — il decreto-legge merita la conversione in legge. Tuttavia esso dovrebbe essere emendato in alcuni punti, come la durata della proroga, che dovrebbe andare al di là del 31 dicembre 1972, le sanzioni previste

dall'articolo 3, che dovrebbero essere aggravate, i poteri di vigilanza del Servizio contributi unificati, che dovrebbero essere precisati.

Il Presidente dà lettura dei pareri della Commissione giustizia e della Commissione agricoltura. Il primo, favorevole, esprime l'avviso che la sanzione prevista nel terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge andrebbe aggravata elevando il limite massimo pecuniario, e che l'applicazione della riduzione della somma aggiuntiva indicata al quinto comma del predetto articolo 3 venga espressamente esclusa nel caso di recidiva.

Il secondo, anch'esso favorevole, raccomanda alla Commissione lavoro di prendere in esame sia la possibilità di proporre come termine — considerata la difficoltà di prevedere a breve termine l'efficiente funzionamento delle commissioni locali per la mano d'opera agricola — l'epoca di effettiva applicazione della prima direttiva comunitaria, sia lo stanziamento da parte del Ministero del lavoro dei quattro miliardi necessari per il funzionamento delle Commissioni locali.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 17).

Aperta la discussione, prendono la parola i senatori Ziccardi, Giuliano e De Sanctis.

Il senatore Ziccardi, auspicato che la parificazione dei lavoratori agricoli a quelli dell'industria nel settore assistenziale e previdenziale venga estesa anche ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, sottolinea la necessità di istituire un'indennità di presenza per i membri delle commissioni locali per la mano d'opera agricola, affinché gli stessi siano posti in grado di svolgere senza difficoltà i compiti previsti dalla legge.

Il senatore Giuliano si sofferma su alcuni problemi particolari relativi all'attribuzione di compiti di vigilanza al Servizio per i contributi agricoli unificati.

Il senatore De Sanctis esprime infine alcuni rilievi sull'articolo 3 del disegno di legge, affermando, in generale, l'opportunità di semplificare e rendere spedita l'applicazione di sanzioni per l'inosservanza di norme poste a tutela del lavoro.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità un ordine del giorno, presentato dai senatori Fermariello e Ziccardi, con il quale si invita il Governo a riferire alla Commissione sull'opportunità di trasferire all'INPS il Servizio per i contributi unificati, con l'eventuale istituzione, presso il predetto istituto, di una sezione speciale per l'agricoltura.

Il presidente Pozzar fa presente che sono stati presentati numerosi emendamenti da parte dei senatori comunisti e del relatore, senatore Torelli.

Su richiesta del sottosegretario Tedeschi, il quale si dichiara di massima non contrario agli emendamenti, questi vengono ritirati dai proponenti con riserva di ripresentazione in Assemblea, al fine di consentire al Governo di chiarire il proprio atteggiamento in ordine alle proposte avanzate.

La Commissione infine — con l'astensione dei senatori comunisti e del senatore Bonazzi — conferisce al senatore Torelli mandato di presentare relazione favorevole sul disegno di legge, e nomina nel contempo, ai sensi dell'articolo 43, quinto comma, del Regolamento, una Sottocommissione per sostenere la discussione dinanzi all'Assemblea. Sono chiamati a far parte della Sottocommissione i senatori Ferralasco, De Sanctis Giuliano, Fermariello e Torelli.

La seduta termina alle ore 18,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 20 luglio 1972, ore 17,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Norme per le elezioni politiche nella Valle d'Aosta (116).

2. Modificazioni alle norme per le elezioni politiche nella Valle d'Aosta (162).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 20 luglio 1972, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, numero 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria (180) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 (109).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 276, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (110).

3. Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 285, recante ulteriore proroga di agevolazioni tributarie in materia di edilizia (137).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Giovedì 20 luglio 1972, ore 16,30

Comunicazioni del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*